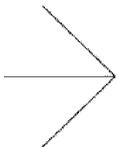


**NUOVI EFFETTI DEL CASO PALAMARA**

## Salvi ancora sotto attacco: 67 magistrati chiedono a Mattarella di “sanare” il Csm

La lettera al presidente della Repubblica contiene dure critiche al procuratore generale di Cassazione e membro del Consiglio, sempre a causa del contenuto del libro “Il Sistema”. E il prossimo a finire nel mirino potrebbe essere il vicepresidente, David Ermini

 GIULIA MERLO  
ROMA



Il procuratore generale della Cassazione, Giovanni Salvi, è ancora al centro dello scontro in corso tra i magistrati.

Sessantasette toghe hanno sottoscritto una lettera al presidente della Repubblica Sergio Mattarella — che è anche presidente del Consiglio superiore della magistratura — per chiedere un suo intervento «per rimediare alle gravi distorsioni dell'autogoverno della magistratura, disvelate dallo scandalo meglio noto come Magistropoli».

L'iniziativa è trasversale ma si è animata nelle chat dei simpatizzanti del gruppo Articolo 101, che oggi è all'opposizione della giunta quasi unitaria di Giuseppe Santalucia. Tuttavia, tra le firme si ritrovano i nomi di molti magistrati che si definiscono indipendenti. A sorprendere, oltre alla durezza del contenuto, è anche la tempistica: Santalucia e il segretario dell'Anm Salvatore Casciaro, infatti, sono stati ricevuti il 18 febbraio dal presidente Mattarella. «Un incontro che è avvenuto all'insaputa di una parte del comitato direttivo centrale dell'associazione — dice Andrea Reale, eletto in Anm con Articolo 101 —. La lettera ha l'obiettivo di far conoscere al presidente lo stato del dibattito nella magistratura e prospettargli la posizione

raccolta trasversalmente tra i colleghi, che non sappiamo se sia stata oggetto del confronto con Santalucia e Casciaro».

La lettera ricorda il discorso di Mattarella al Csm del giugno 2019 contro le degenerazioni correntizie e, ritornando sui fatti rivelati da Luca Palamara nel libro *Il Sistema*, attacca Salvi. I firmatari si riferiscono al fatto che alcune condotte emerse in seguito al caso Palamara, «non solo difettano le doverose iniziative delle autorità competenti ma, sotto il profilo disciplinare, si è anche registrata l'adozione di una generale direttiva assoluta». Il riferimento è alla direttiva redatta da Salvi, che contiene una sorta di elenco di condotte che la procura generale di Cassazione — che è anche deputata a svolgere la funzione disciplinare per i magistrati — ha ritenuto biasimabili ma non sufficienti a innescare un procedimento disciplinare.

### La posizione di Salvi

Tra queste, quella che ha fatto più discutere riguarda la non illiceità della autopromozione “effettuata direttamente dall'aspirante, anche se petulante, ma senza la denigrazione dei concorrenti o la prospettiva di vantaggi elettorali”. Proprio questo passaggio ha assunto un nuovo connotato proprio rispetto alla posizione dello stesso Salvi, per come descritta nel libro di Palamara. Nel libro

si ricostruisce il clima in cui maturò nel 2017 la nomina di Riccardo Fuzio a procuratore generale di Cassazione, per cui era in corsa anche Salvi. Palamara scrive che Salvi, per sostenere la sua posizione, «mi invita su una splendida terrazza di un lussuoso albergo romano nei pressi di corso Vittorio Emanuele». Proprio questo passaggio — che non è stato ancora stato oggetto di smentita — lascerebbe intendere che lo stesso Salvi si sarebbe autopromosso davanti a Palamara per ottenere la nomina. Esattamente la condotta esclusa ex post da quelle ritenute disciplinarmente rilevanti. «All'arma apprendere che comportamenti di questo tipo sarebbero stati realizzati da chi, nominato proprio in nome di una forte discontinuità con il comportamento del suo predecessore costretto alle dimissioni, ha adottato siffatta generale direttiva», si legge nella lettera con riferimento a Salvi.

La lettera si conclude chiedendo un intervento a Mattarella per mettere fine «a una diffusa inerzia», agendo sull'«inserimento del sorteggio nella procedura di selezione dei componenti del Csm e la rotazione degli incarichi direttivi e semi-direttivi». A oggi, l'ipotesi del sorteggio non ha trovato accoglienza nella proposta di riforma del Csm attualmente depositata in parlamento, né ha raccol-

to consensi tra i membri di maggioranza della giunta dell'Anm.

### Anche Ermini nel mirino

Il pesante attacco a uno dei vertici della Cassazione, che è anche membro di diritto del Csm, potrebbe però essere il prodromo di una contestazione analoga nei confronti del vicepresidente del Csm, David Ermini. Anzi, è possibile che nei giorni prossimi siano lanciate iniziative per chiedere un gesto di responsabilità da parte sua, che si tradurrebbe in una richiesta di dimissioni. Il libro di Palamara — non ancora smentito in questa parte — descrive le circostanze della nomina di Ermini come simili a quelle utilizzate nel dopocena all'Hotel Champagne per l'individuazione nel nuovo capo della procura di Roma. «C'è una cena a casa di Giuseppe Fanfani, membro del Csm in quota renziana. Siamo invitati io, Ferri ed Ermini per chiudere il cerchio. Io e Ferri chiediamo al padrone di casa se può venire anche Lotti» e «l'oggetto della cena sono i numeri» per far eleggere Ermini.

A oggi, il clima nella magistratura associata è ancora tesissimo e ancora le dichiarazioni di Palamara — che ha depositato ricorso in Cassazione contro la sua radiazione dalla magistratura — minacciano di far tremare altre posizioni apicali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Sotto accusa sono le linee guida adottate dal procuratore Salvi per i procedimenti disciplinari, che escludono l'auto-promozione tra le condotte illecite**  
FOTO LAPRESSE

